



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA



L'EVOLUZIONE DEI SETTORI CHIMICI

DICEMBRE 2018

L'EVOLUZIONE DEI SETTORI CHIMICI

Chimica organica e inorganica di base e tensioattivi	pag. 3
Materie plastiche e resine sintetiche	pag. 5
Fertilizzanti	pag. 6
Fibre artificiali e sintetiche	pag. 8
Gas tecnici, speciali e medicinali	pag. 8
Agrofarmaci	pag. 9
Intermedi di chimica fine e specialità	pag. 10
Principi attivi e intermedi farmaceutici	pag. 11
Smalti per ceramica, fritte, pigmenti inorganici, inchiostri ceramici e ossidi metallici	pag. 13
Pitture e vernici	pag. 14
Adesivi e sigillanti	pag. 14
Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi	pag. 15
Cosmetica	pag. 16
Farmaci di automedicazione	pag. 17
Prodotti per la salute animale	pag. 18
Gas liquefatti	pag. 19

CHIMICA ORGANICA E INORGANICA DI BASE E TENSIOATTIVI

Andamenti differenziati tra i comparti della chimica di base.

L'industria della **chimica organica di base** nel 2018 ha presentato un andamento positivo per i primi 6 mesi dell'anno iniziando a dare segni di cedimento nel terzo trimestre e con un quarto trimestre che registra a livello globale una più marcata tendenza al ribasso.

L'indice IFO Business Climate si presenta in discesa per il quarto mese consecutivo e non migliore andamento viene indicato dall'indice composito del clima di fiducia delle imprese riportato dall'Istat, dove tutti i settori analizzati manifatturiero, costruzioni servizi mostrano una contrazione.

Elementi di instabilità quali le nuove politiche protezionistiche con i nuovi dazi fra Usa e Cina, l'incognita Brexit, le nuove tematiche sulla sostenibilità delle materie plastiche sono tutti nuovi elementi che andranno a caratterizzare il 2019.

Il comparto della chimica organica di base dovrà confrontarsi con i nuovi flussi di import-export e con produzioni ottenute da fonti alternative e competitive in termini di costo che andranno ad impattare in maniera più incisiva sul mercato del downstream.

Alcuni settori potranno ancora beneficiare di situazioni di corto di mercato riuscendo ad assorbire le instabilità dei prezzi delle materie prime indotte dall'incostante andamento dei prezzi del petrolio.

In particolare, le nostre realtà produttive, pur operando in un contesto estremamente competitivo e di fatto discontinuo rispetto al passato, potranno ancora cogliere i vantaggi derivanti dall'agilità e la prontezza nelle reazioni proprie della nostra tradizione e nella capacità di adeguarsi alle peculiari richieste della clientela ed alla specificità di alcuni nostri prodotti.

Passando al comparto della **chimica inorganica di base**, lo scenario europeo degli impianti di produzione **cloro-soda**, è stato caratterizzato nel 2018 dalla messa al bando delle produzioni a mercurio, ne è conseguito un notevole cambiamento della situazione degli impianti in esercizio, che ha portato ad una riduzione di circa il 7% delle relative produzioni.

In Italia, nei primi dieci mesi del 2018, la domanda relativa ai principali chemicals del settore cloro-soda (soda caustica, acido cloridrico ed ipoclorito di sodio) continua la sua fase di consolidamento, già segnalata lo scorso anno. Tutti i settori industriali ne sono stati interessati, pur con trend specifici da settore a settore.

Vengono segnalate anche nuove iniziative industriali, principalmente al Nord, ma anche le regioni del Centro e Sud Italia ne sono interessate.

La produzione nazionale di chemicals del settore cloro-soda è rimasta stabile anche in questo 2018, pur derivata da una struttura produttiva cambiata rispetto al 2017: l'impianto della società HydroChem di Pieve Vergonte (VB) ha chiuso la propria attività lo scorso 2017; il phase-out del mercurio per le produzioni elettrolitiche (dicembre 2017) in Europa non ha consentito, in assenza del passaggio alla tecnologia a membrana, altre soluzioni; l'impianto della società Caffaro Industrie, a Torviscosa (UD), entrato a regime produttivo nei primi mesi di quest'anno, ha praticamente compensato la chiusura dell'impianto piemontese; gli altri produttori domestici hanno mantenuto trend produttivi ai massimi livelli consentiti dalle situazioni tecniche dei relativi impianti.

In tale contesto, per la prima volta in questi ultimi anni, si segnala una ripresa delle esportazioni, particolarmente significativa verso la Spagna, Paese che più di altri in Europa è stato "colpito" dalle conseguenze della messa al bando delle produzioni a mercurio.

Nello scenario sopra descritto, per far fronte al citato aumento della domanda, sono cresciute ovviamente le importazioni. Mentre non si segnalano variazioni significative dell'import di acido cloridrico e di ipoclorito di sodio, la soda caustica sta mostrando un trend di importazioni

superiore di circa il 15% rispetto agli analoghi dieci mesi del 2017. Possiamo ritenere che, per quanto riguarda l'acido cloridrico, l'aumento della domanda sia stato infatti sostanzialmente soddisfatto dalla produzione nazionale.

La stabile richiesta di ipoclorito di sodio è stata peraltro soddisfatta con un mix di produzioni diverso dall'anno precedente.

Per la soda caustica, invece, una delle commodities più permeanti nel settore manifatturiero e perciò ottimo tracciante del relativo "benessere", l'aumento della domanda è stato, come sopra precisato, soddisfatto dall'incremento delle importazioni, con un mix decisamente diverso rispetto a quello degli anni precedenti. Fra i Paesi europei presenti in Italia infatti, il calo della Spagna, per le ragioni sopra descritte, è stato più che compensato da Francia (soprattutto) e Germania. Middle East ed Est Europa le altre presenze maggiormente significative di prodotto in Italia.

Da un lato, la situazione sopra descritta ed il consolidamento della domanda a cui abbiamo fatto riferimento, fanno ben sperare per il 2019.

Dall'altro, a questo si affianca uno scenario politico, nazionale ed internazionale, che sta mettendo tensione ai mercati, e che non favorisce una visione ottimistica del prossimo anno. E' possibile che il primo effetto prevalga nel breve periodo; se però non verranno ristabilite in tempi brevi situazioni di stabilità politica, le tensioni a cui sopra accennavamo potranno essere deleterie per il prosieguo di quel percorso di crescita che tutti auspichiamo.

Nel corso del 2018, e in maniera più marcata dal secondo trimestre, il mercato dell'**acido solforico** in Italia e, in particolare, a livello internazionale, è stato caratterizzato da un ritorno alla crescita dei consumi.

I settori chiave, quello dei pigmenti e del metilmetacrilato, registrano consumi stabili; il mercato interno ha mostrato una buona ripresa, sebbene meno sostenuta sul finire dell'anno; le difficoltà riscontrate nella riscossione dei crediti sembrano essere almeno in parte superate.

Risultano decisamente positive le esportazioni grazie soprattutto alla ripresa della domanda nei settori metallurgico e dei fertilizzanti, sia nel mercato mediterraneo - in primis in Marocco, dove il gigante dei fertilizzanti OCP la fa da padrone, seguito dalla Turchia, grazie ad una ripresa dei consumi interni - sia per quello sudamericano, trainato dal settore metallurgico. Oltre alla ripresa sul piano del consumo industriale si segnala che la domanda a livello internazionale si è rafforzata grazie ad alcune situazioni contingenti: manutenzioni programmate ed inaspettati fermi impianto di produttori europei hanno reso il mercato "corto" oltre le aspettative.

Tale tendenza positiva sul mercato estero sembrerebbe riconfermata anche per l'anno prossimo, almeno per il primo semestre, dato che a causa di importanti manutenzioni programmate, i volumi disponibili per l'esportazione saranno ridotti.

Sul fronte della materia prima, è da rilevare come lo zolfo abbia registrato un trend per alcuni aspetti analogo rispetto a quello dello scorso anno, seppur con picchi meno marcati rispetto al 2017. Dopo un inizio anno caratterizzato da quotazioni elevate (ma comunque inferiori rispetto ai picchi registrati a dicembre 2017) si è assistito, nel corso del primo trimestre, ad una leggera discesa dei prezzi di acquisto che hanno, tuttavia, ripreso a salire gradualmente già da giugno, per poi accelerare ulteriormente a partire dalla seconda metà di novembre. La disponibilità di zolfo in Italia è tuttavia buona; le forniture da parte delle raffinerie sono costanti e regolari e l'incremento dei prezzi parrebbe, dunque, avvenire soprattutto sulla scia di quanto accade nel mercato globale oltre che a fenomeni talvolta speculativi, più che essere legato a mancanza di prodotto.

Per il 2019, l'aspettativa è di un graduale ritorno ad una situazione di "normalità", con una discesa delle quotazioni dello zolfo anche grazie all'immissione di maggiori quantità di prodotto proveniente dall'area mediorientale ed ex sovietica.

Nello specifico, la produzione di acido solforico in Italia, nel corso del secondo semestre 2018 si è attestata attorno a 490.000 tonnellate, con un consumo interno di circa 450.000 tonnellate. Allo

stato attuale, è possibile ipotizzare una produzione annua complessiva pari a circa 1.100.000 tonnellate, con un consumo stimato interno intorno alle 920.000 tonnellate.

In relazione all'andamento delle produzioni in Italia di **altre sostanze di chimica inorganica di base** (carbonato e bicarbonato di sodio, cloruro di calcio, perossido di idrogeno), il 2018 registra una flessione quantificabile nel 2,5%. Le previsioni per il 2019 indicano un andamento stabile rispetto all'anno precedente.

Per il settore dei **tensioattivi**, il 2018 sta evidenziando un leggero aumento dei consumi. I prezzi sono saldamente ancorati all'andamento delle principali materie prime come i derivati del petrolio (keroseni) e quelli degli oli di origine naturale.

La stima della produzione italiana è allineata ai consumi.

L'outlook per il 2019 è fortemente influenzata dalle previsioni dell'andamento del mercato della detergenza, il quale dovrebbe delinarsi come pressoché stabile anche per il prossimo anno.

MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE

Il 2018 mostra una moderata flessione dei consumi di materie plastiche vergini in Italia a fronte di un incremento di quelle riciclate, che però rappresentano ancora una piccola quota del totale.

Sulla base delle indicazioni fornite da Plastic Consult, il 2018 si chiuderà con un consumo di materie plastiche vergini da parte dei trasformatori pari a oltre 5.800 kton, facendo segnare un lieve calo (-0,3%) rispetto al 2017; tale andamento, si inserisce in un contesto di rallentamento dell'economia italiana, con un indebolimento della produzione industriale e delle esportazioni nella seconda metà dell'anno.

Nello specifico, la domanda di LD/LLDPE mostra un incremento (+0,8%), derivante da una crescita dei sacchi RSU e dalla stabilità del film estensibile/retraibile, principale applicazione di tali polimeri.

L'HDPE presenta un calo dei consumi (-0,9%), causato principalmente dalla debolezza della domanda interna, a parte isolate eccezioni rappresentate dal cassetame e dai tubi a pressione, e delle esportazioni dei settori clienti.

Lievemente negativo l'andamento del PP (-0,2%), con lo stampaggio a iniezione che rallenta anche a causa della progressiva riduzione della produzione dell'industria automobilistica dopo anni di crescita record. Stabile lo sviluppo di articoli casalinghi e pet care. Poco brillanti alcuni tra i maggiori mercati dell'estrusione, fibre in primo luogo.

Per quanto riguarda il PVC, le prospettive risultano negative. L'anno si chiuderà con una decisa flessione per il PVC rigido (-3,2%), le cui principali applicazioni (tubi e profilati) sono penalizzate dalla stagnazione dell'industria edilizia e delle costruzioni, e con un moderato calo per il PVC plastificato (-0,3%).

Il PS registra una pesante contrazione di oltre il 4%, conseguente in larga misura al deterioramento del mercato dell'estrusione, che mostra un andamento sfavorevole, con alcuni importanti settori applicativi (foglia compatta e semiespanza per termoformatura) in sofferenza.

Il consumo di EPS mostra nel complesso un calo (-1,0%), risultante principalmente dalla flessione del mercato del blocco, in massima parte indirizzato alle applicazioni in edilizia.

Il PET chiude l'anno con una crescita più che positiva (+3,2%), imputabile principalmente al comparto delle bottiglie per acque minerali, grazie alle condizioni climatiche favorevoli. Prosegue il buono sviluppo del mercato della foglia estrusa.

Risultano solo in lieve crescita sia le poliammidi (+0,3%) sia gli altri tecnopolimeri (+0,8%), che soffrono a causa dell'andamento poco favorevole della produzione di autoveicoli.

Si assiste, infine, a una flessione per quanto riguarda gli espansi poliuretanic (-2,1%), a seguito della contrazione del mobile imbottito.

Per quanto riguarda la domanda di materie plastiche riciclate da parte dei trasformatori, che nel 2018 ammonta a quasi 590 kton (oltre il 9% del consumo totale di materie plastiche), l'anno chiuderà con una crescita del 3% rispetto al 2017. Tale trend è determinato principalmente dall'incremento delle poliolefine riciclate (+1,9%), che rappresentano oltre il 70% del consumo totale di materie plastiche riciclate, e dal più che consistente miglioramento del R-PET (+4,3%), che rappresenta circa il 23% del consumo totale di materie plastiche riciclate.

Nel 2019, ci si attende un andamento della domanda di materie plastiche vergini sui livelli del 2018 e un ulteriore rafforzamento di quelle riciclate.

FERTILIZZANTI

Consumi differenziati per le avversità climatiche, ma si attende un miglioramento entro la fine dell'anno.

Il 20 novembre 2018 è una data storica per il settore dei fertilizzanti, perché a Bruxelles è stato raggiunto un compromesso che spiana la strada ad un nuovo Regolamento europeo. Il nuovo accordo ha come obiettivo quello di armonizzare l'intero settore che, ad oggi, ad esclusione dei concimi minerali, è disciplinato da normative nazionali.

Se le istituzioni europee si esprimeranno a favore del nuovo compromesso, il 2019 sarà l'anno in cui questo Regolamento entrerà formalmente a far parte del piano strategico europeo della "Circular Economy". L'obiettivo, infatti, è quello di diminuire il carico dei rifiuti presenti in Europa, dando l'opportunità alle industrie di investire nel recupero di materie prime seconde destinate ad essere trasformate in fertilizzanti CE.

La strada che ci separa dalla pubblicazione finale del nuovo Regolamento europeo dei fertilizzanti, dopo più di otto anni di lavori, si sta man mano riducendo. Entro la fine di quest'anno il COREPER dovrà esprimere un parere formale sul nuovo testo legislativo, mentre nella primavera del 2019 ci sarà la votazione finale della Plenaria del Parlamento europeo. Se il processo di votazione procederà secondo la tabella di marcia concordata, la versione definitiva della nuova norma sarà pronta entro l'estate 2019.

Le aspettative da parte di tutti gli attori della filiera sono molto alte: c'è bisogno di una norma che standardizzi la qualità dei prodotti e che agevoli la circolazione dei fertilizzanti entro i confini europei. Ad oggi, infatti, le vendite industriali nel mercato UE, sono fortemente limitate dall'incessante burocrazia del Mutuo Riconoscimento.

I punti che maggiormente qualificano in positivo questo Regolamento possono essere così riassunti:

- regolamentazione di alcuni importanti contaminanti "fondamentali per le imprese del settore", attraverso un approccio basato su una corretta analisi del rischio;
- riconoscimento di tre importantissimi settori, in cui l'Italia si contraddistingue nel mondo, che sono quelli dei concimi organici, organo-minerali e i biostimolanti;
- possibilità di poter riutilizzare scarti di lavorazione e sfruttarne il loro potenziale per produrre fertilizzanti di elevata qualità;
- libera circolazione dentro i confini dell'Unione europea per tutti i prodotti fertilizzanti.

Assofertilizzanti continuerà fino alla fine dell'iter di approvazione a lavorare per valorizzare l'eccellenza dell'industria italiana nella sua integrità e a perseguire l'obiettivo di comunicare all'esterno l'estrema attenzione riposta dalle industrie nazionali nei confronti della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente. Tale cura si esplica anche attraverso l'impegno promosso dalle aziende

nel dare un nuovo impulso alla ricerca, elaborando prodotti innovativi che potrebbero concorrere a creare nuove opportunità lavorative.

Per quanto riguarda le analisi di mercato, le rilevazioni di Assofertilizzanti hanno fatto registrare nei primi sei mesi del 2018 consumi differenziati nei diversi comparti che caratterizzano il settore dei fertilizzanti. Ciò è quasi del tutto attribuibile all'andamento meteorologico primaverile, che si è contraddistinta per le alte temperature e piogge frequenti anomale, in particolare nelle regioni del nord-ovest dove ha piovuto un giorno su due.

A soffrire soprattutto dell'andamento climatico è stato il settore dei **concimi minerali**, il cui utilizzo, a differenza delle altre categorie di prodotti, è strettamente dipendente dal clima.

Le piogge, ad esempio, hanno:

- limitato l'ingresso in campo delle macchine spandi concime;
- impedito la pratica di concimazione in pre-semina;
- ritardato le pratiche di fertirrigazione, ecc...

Le anomalie climatiche hanno costretto gli agricoltori a rivedere i piani di acquisto delle commodities per la nutrizione vegetale. A ciò, inoltre, bisogna anche aggiungere un leggero calo delle importazioni. Nel complesso il 2018 dovrebbe far registrare un calo del 3%.

Per il settore dei concimi organici e specialistici, invece, l'andamento si può sicuramente definire più lusinghiero. Il settore dei **concimi organici** ha registrato nel primo semestre del 2018 un incremento di circa il 5% in più se confrontato con lo stesso periodo del 2017, nonostante alcuni produttori siano stati messi di fronte alla difficoltà di incrementare le produzioni per la scarsa reperibilità delle materie prime. In particolare, all'interno di questo comparto, i produttori di concimi liquidi sono quelli che hanno beneficiato più di tutti del trend positivo di crescita del settore.

Tra i fattori che hanno influito positivamente sulla crescita di questo settore, vi è la forte espansione del settore del biologico, la cui produzione è strettamente dipendente dall'utilizzo dei fertilizzanti organici. Unica nota negativa riguarda la categoria dei **concimi organo-minerali**, che ha mostrato leggeri segni di cedimento per quanto riguarda la categoria dei solidi pari a circa il 2%. Il potenziale di crescita di questo settore è comunque molto elevato.

I **fertilizzanti specialistici**, come ad esempio i biostimolanti o i fertilizzanti a base di microelementi, hanno mantenuto un andamento soddisfacente con incrementi nel mercato nazionale. Si evidenzia, invece, un lieve rallentamento del tasso d'esportazione a causa delle tensioni in tutta la zona medio-orientale a cui di recente si sono aggiunte le tensioni geopolitiche tra USA e Iran, in quanto sono previste sanzioni per quei produttori europei che intendono fare business con entrambi i Paesi. Le maggiori vendite si sono concentrate nella primavera del 2018 e, se confrontate con il primo semestre del 2017, hanno registrato incrementi pari al 3%.

La distribuzione geografica dei consumi di fertilizzanti si mantiene in linea con quella degli scorsi anni (circa il 65% nelle regioni settentrionali, il 15% in quelle centrali e il 20% nel mezzogiorno).

All'interno della produzione di concimi minerali, le imprese che operano in Italia sono per lo più realtà consolidate e di grandi dimensioni, mentre la produzione di concimi specialistici, organici e organo-minerali è condotta in prevalenza da PMI estremamente vivaci e proattive.

La proficua collaborazione fra Assofertilizzanti e l'ICQRF del Mipaaf, sancita nel 2011 con l'accordo di programma, giunge al suo settimo anno. L'iniziativa è finalizzata a garantire l'impegno delle

aziende nello sviluppo di prodotti e processi di qualità. In tale contesto si configura anche l'assegnazione del Marchio Qualità, riconoscimento quest'anno destinato a ben 32 Imprese. Nel 2017 l'Associazione ha messo a punto una nuova versione del Disciplinare che, nell'ottica di un miglioramento continuo, innalzerà ulteriormente gli standard qualitativi delle imprese che ambiscono al riconoscimento del Marchio.

FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE

Domanda di fibre prevista in rallentamento, in un contesto di maggiore incertezza.

Per le imprese italiane di fibre man-made i mercati esteri, e in particolare quello europeo, rivestono una particolare rilevanza.

I consumi delle principali fibre sintetiche in Unione europea sono attesi nel complesso chiudere il 2018 con una crescita a tassi di poco inferiori a quelli del 2017 (+2,1% dopo il +2,5%).

La domanda di fibre ha potuto beneficiare di un andamento in crescita dei principali settori clienti per tutta la prima parte dell'anno, tuttavia a partire dall'estate si è osservato un deciso rallentamento dell'attività. In particolare, pesa la forte contrazione nel terzo trimestre della produzione europea dell'auto (-6% nel confronto annuale). Tale contrazione riflette fattori temporanei, in particolare le difficoltà di adeguamento al nuovo sistema di misurazione delle emissioni in fase di omologazione, ma si inserisce in un quadro di raffreddamento della domanda non solo in Europa (dopo 5 anni di crescita ininterrotta), ma anche in Cina dove è venuto meno l'effetto degli incentivi.

Per il 2019 si prevede un ulteriore rallentamento nello sviluppo della domanda di fibre sintetiche (+1,0%), ipotizzando il superamento dei fattori temporanei di freno ma in un contesto generale di rallentamento dell'economia e non privo di rischi.

Una fonte di incertezza è rappresentata dagli sviluppi della guerra commerciale tra USA e Cina: l'industria europea di fibre man-made potrebbe subire soprattutto degli effetti di tipo indiretto, conseguenti al riversarsi di prodotti finali (auto, abbigliamento...) dal mercato cinese sul mercato europeo.

In prospettiva, preoccupa anche l'ingente investimento in nuova capacità produttiva nella filiera del poliestere in Turchia che potrebbe alterare gli equilibri del mercato europeo a partire dalla fine del prossimo anno.

Dal lato dell'offerta, il 2018 si è caratterizzato per la scarsa disponibilità e/o i prezzi elevati di diversi intermedi sia nella filiera del poliammide, sia nella filiera del poliestere. In particolare, alcune tensioni hanno caratterizzato la filiera del PA 66 che conta un numero molto ristretto di produttori di intermedi a livello mondiale e ha visto nel corso di quest'anno il susseguirsi di diverse dichiarazioni di force majeure. Più in generale sulla disponibilità di alcuni intermedi hanno influito anche i problemi logistici connessi alla secca del Reno e, a livello internazionale, le chiusure – alcune temporanee, altre definitive – di impianti in Cina, in risposta a nuovi e più stringenti requisiti ambientali.

GAS TECNICI, SPECIALI E MEDICINALI

Dopo un 2017 negativo, il comparto dei gas industriali e medicinali si avvia a chiudere il 2018 con un deciso recupero dei livelli di produzione.

Sulla base delle rilevazioni ISTAT, disponibili ad oggi per i primi nove mesi del 2018, è possibile stimare un incremento della produzione annuale attorno al 5,5%, un dato che si presenta migliore della media industriale.

I consumi di gas hanno proseguito la ripresa avviatasi già nell'anno scorso con una domanda particolarmente trainante dei settori farmaceutico, automotive, meccanico e più in generale da parte di quei comparti industriali fortemente orientati all'esportazione.

La crescita, registrata fin dai primi mesi dell'anno, è minata da alcuni elementi di preoccupazione:

- il rallentamento del ciclo economico globale
- le tensioni commerciali internazionali restano un freno agli scambi e tengono alta l'incertezza,
- la fiducia delle imprese è peggiorata, specie nel manifatturiero, con il calo degli ordini interni che, associato all'accumulo di scorte, annuncia domanda debole,
- l'export nei mercati extra-UE ha subito un calo significativo,
- gli ordini interni di beni di consumo sono fermi sui livelli estivi,
- peggiorano le aspettative sui bilanci familiari precludendo a prudenza nella spesa,
- il persistere di un'ampia deviazione dalle regole UE su deficit strutturale e debito tiene alto il rischio di una procedura di infrazione rende il contesto esterno meno favorevole e più incerto,
- l'incertezza sull'esito della vertenza sul payback farmaceutico.

Per i gas medicinali il 2018, sebbene il settore nel suo complesso sia in ripresa, si registra una diversa tendenza per quanto concerne l'homecare e il settore ospedaliero.

Nel mercato domiciliare, la crescita registrata si giustifica quasi esclusivamente con l'incremento delle vendite di servizi e accessori, per i quali le aziende del settore hanno raggiunto un alto livello di specializzazione.

Una recente indagine dell'associazione ha dimostrato come il trend dei volumi sia continuato ad aumentare, negli anni recenti, soprattutto per il gas destinato ai trattamenti a domicilio, mentre il fatturato è risultato addirittura diminuire a causa della progressiva contrazione dei prezzi.

Il mercato dell'ossigeno vive infatti una fase di grande difficoltà dovuta principalmente alla contrazione dei prezzi di vendita a base d'asta, al consolidamento delle gare di appalto come procedura di incontro tra domanda e offerta e da ultimo alla forte competizione tra le aziende del settore basata principalmente sul prezzo. A tutto ciò si aggiunge il taglio dei tetti di spesa del SSN, con richieste di ripiano che sono diventate ormai insostenibili per le imprese del settore.

Per il 2019 si prevede una continua leggera crescita del mercato interno, imputabile esclusivamente all'aumento delle vendite nell'area dei servizi/accessori ed apparecchiature; per il mercato dei servizi domiciliari potrebbero aprirsi nuove opportunità di business nell'ambito delle patologie del sonno.

Potrebbe invece continuare il trend negativo dei fatturati di ossigeno medicinale, sia nell'area ospedaliera che nell'homecare.

AGROFARMACI

Mercato totale a ottobre 2018 in calo sia in valore sia in quantità.

Il mercato degli agrofarmaci ha registrato nei primi dieci mesi dell'anno 2018 un lieve calo in valore, di circa l'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma più marcato in quantità (-3,5%).

Analizzando il mercato da un punto di vista dei macro segmenti, parte del peggioramento delle performance del settore è da attribuirsi al minor consumo di **erbicidi**. Il comparto registra a fine ottobre un calo pari al 4% circa del valore (-2% in quantità), coerentemente con l'andamento climatico che ha visto un'annata caratterizzata da siccità nei primi mesi dell'anno, che non ha

portato allo sviluppo delle erbe infestanti. Il calo interessa soprattutto il diserbo cereali (-19% in valore), diserbo pre e post emergenza mais (-10%) e diserbo riso (-4%). Sono cresciuti in questo ambito solamente il mercato dei graminicidi e i diserbi delle colture arboree.

Sempre nei primi 10 mesi dell'anno, il valore di mercato degli **insetticidi** segna, al contrario, una lieve crescita dell'1% in valore (-5% in quantità), promossa principalmente da insetticidi specialità ad ampio spettro, geoinsetticidi, insetticidi biologici. Il macro segmento continua quindi a essere in crescita rispettando il trend positivo degli ultimi 5 anni.

Anche il settore dei **fungicidi** è caratterizzato da una crescita dell'1% (-1,5% in quantità), dovuta principalmente ad una primavera particolarmente piovosa che ha favorito lo sviluppo di malattie fungine e il consumo di prodotti anticrittogamici. La crescita è stata condizionata soprattutto da antiperonosporici (+8% in valore) e antioidici (+1%).

Infine, gli **altri** prodotti, coadiuvanti, bagnanti e concimi fogliari utilizzati in miscela con i trattamenti fitosanitari, registrano complessivamente un calo del 2%, con calo importante delle quantità (-5%), in cui hanno un peso molto importante i nematocidi (-9% in quantità, -8% in valore).

INTERMEDI DI CHIMICA FINE E SPECIALITÀ

Un 2018 ancora in crescita nel complesso, ma con segnali di indebolimento a partire dai mesi estivi.

Il settore degli **additivi e ausiliari, chimica fine e specialità per l'industria** comprende prodotti molto diversi fra loro, che servono pressoché tutti i settori della manifattura a valle.

Dopo una prima parte dell'anno 2018 positiva, a partire dai mesi estivi diversi segnali di rallentamento si sono intensificati e destano preoccupazione soprattutto in ottica 2019.

In particolare, la domanda ha risentito delle difficoltà di un settore cliente importante, ossia l'auto. La forte contrazione della produzione europea di auto nel terzo trimestre 2018 (-6% nel confronto annuale) riflette fattori temporanei – in particolare le difficoltà di adeguamento al nuovo sistema di misurazione delle emissioni in fase di omologazione – ma si inserisce in un quadro di raffreddamento della domanda non solo in Europa (dopo 5 anni di crescita ininterrotta), ma anche in Cina dove è venuto meno l'effetto degli incentivi.

A parte l'auto, tutti i principali settori clienti (tessile, carta, gomma-plastica) hanno mostrato un indebolimento dell'attività nella seconda parte dell'anno, anche se con intensità diverse, non solo in Italia ma anche in Europa, con effetti sulla domanda di prodotti chimici.

La mancata ripartenza delle costruzioni in Italia si riflette inevitabilmente sulla debolezza della domanda di chemicals destinati a questo settore.

A fronte dei primi, seppur modesti, miglioramenti nei consumi di cura casa in Italia, il settore degli **additivi e ausiliari per la detergenza** ha a sua volta visto una moderata crescita della domanda sul mercato italiano, che tuttavia si caratterizza per una tendenza alla frammentazione degli ordini con conseguenti difficoltà nella pianificazione della produzione. Nell'ultimo trimestre si sono, inoltre, evidenziati problemi di reperibilità di alcune materie prime a causa di alcune forze majeure di produttori.

Anche il settore dei **tensioattivi** evidenzia nel 2018 un leggero aumento dei consumi.

I prezzi sono saldamente ancorati all'andamento delle principali materie prime: gli oli vegetali e i grassi animali mostrano prezzi in calo dall'inizio dell'anno, mentre le materie prime di origine petrolchimica seguono gli andamenti più instabili del petrolio.

La stima della produzione italiana è allineata ai consumi. La previsione per il 2019 è fortemente influenzata dall'andamento del mercato della detergenza, che è atteso pressoché stabile anche per il prossimo anno.

La domanda di **ingredienti cosmetici** si mantiene in moderata crescita anche nel 2018 sul mercato italiano e su quello europeo mentre si registra in progressiva e importante crescita sui mercati extraeuropei. Il 2018 è caratterizzato dall'importante ulteriore aumento dei costi di molte categorie di starting material.

Il sovrapporsi del crescente numero di disciplinari volontari – spesso fra loro in contrasto e spesso sostenuti dagli stessi produttori di ingredienti e di prodotti finiti – aggrava uno scenario regolatorio già molto complesso e costoso, e non sempre armonizzato a livello internazionale; ciò rallenta in modo considerevole lo sviluppo di nuovi progetti e ingenera confusione nel consumatore oltre a penalizzare il processo di innovazione, principale driver di crescita di questo settore.

Si reclama la necessità del maggiore coordinamento fra tutte le istituzioni della filiera, anche fuori dal contesto nazionale, con l'identificazione delle criticità e la messa a punto di adeguate strategie risolutive.

Nel 2018 la domanda di **fragranze** la domanda ha tenuto sia in Italia, sia all'estero ma l'anno è stata caratterizzato indisponibilità e da prezzi elevati di diverse materie prime sia di origine petrolchimica – connessa anche alle chiusure di alcuni impianti in Cina per ragioni ambientali – sia di origine naturale, complice anche la maggiore domanda per usi nell'aromaterapia.

La **chimica per l'alimentare** (additivi, coadiuvanti tecnologici, aromi, amidi, enzimi e ingredienti nutrizionali) mostra – in linea con l'andamento del settore alimentare a valle – una moderata crescita nel 2018, ma a tassi inferiori rispetto al 2017 e con un indebolimento nella parte finale dell'anno. Una maggiore vivacità caratterizza la domanda per il settore degli alimenti arricchiti e degli integratori.

L'evoluzione delle scelte alimentari dei consumatori, oltre ad essere tradizionalmente legata alla ricerca di prodotti salutari e convenienti, si orienta anche verso scelte di tipo etico, come ad esempio i prodotti “free from”, “rich in”, oltre che “biologici”, vegetariani e vegani, influenzando direttamente le scelte di formulazione dei prodotti finiti e di conseguenza la richiesta per il settore degli ingredienti specialistici.

Uno dei valori aggiunti per le imprese del comparto, oltre alla fornitura delle materie prime destinate all'industria alimentare, è la capacità di assistere i clienti dal punto di vista tecnico e regolatorio, orientato al prodotto finito. Questo vale in maniera ancor più evidente per chi tratta materie prime per integratori alimentari e alimenti funzionali, i cui clienti non sono solamente imprese tradizionalmente presenti nel settore alimentare, ma anche provenienti dal settore farmaceutico.

PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI FARMACEUTICI

Prosegue la crescita del settore trainata dalle attività di custom synthesis e contract manufacturing.

E' proseguito anche nel 2018 il trend positivo di crescita del settore delle materie prime farmaceutiche. Il recente CPhI Worldwide, la manifestazione più importante del comparto, che si è

svolta a Madrid dal 9 all'11 ottobre 2018, ha confermato questa situazione. Gli organizzatori della manifestazione hanno pubblicato al termine dell'evento un report nel quale, tra l'altro, si descrive il 2018 come una "golden age" dell'innovazione in campo farmaceutico con un elevato numero di prodotti sia approvati dall'FDA sia in fase di sviluppo. Al riguardo il numero di "small molecule" in fase I, II e III è cresciuto in modo significativo lasciando ben sperare per il futuro. Quanto sopra significa che si manterrà il buon livello di incarichi sia nell'area custom synthesis sia in quella CMO (Contract Manufacturing Organization). Il report prosegue evidenziando miglioramenti nelle tecnologie di processo e nella flow chemistry, aree nelle quali sono impegnati i produttori italiani di principi attivi.

Le imprese multinazionali del farmaco hanno confermato il loro orientamento ad affidare incarichi di custom a imprese europee e in particolare italiane a seguito di esperienze negative ad operare con imprese dell'area asiatica, in particolare cinesi. A questo proposito va detto che le autorità cinesi hanno reso più severe le norme per operare nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori, arrivando alla chiusura delle imprese che non rispondono a determinati requisiti. Inoltre le principali autorità regolatorie internazionali (FDA – Food & Drug Administration ed EMA – European Medicines Association) hanno intensificato la loro attività congiunta con accordi di MRA (Mutual Recognition Agreement) per ispezionare il maggior numero di operatori nell'area asiatica. Queste iniziative hanno portato ad emettere un numero crescente di warning letters e alerts che hanno diminuito l'affidabilità dell'outsourcing dall'area asiatica. La maggiore pressione degli enti regolatori per verificare il rispetto delle regole si è soprattutto concentrata sul controllo dell'applicazione di due importanti linee guida relative a: elemental impurities e ICH Q11 "development and manufacture of drug substances". Da un lato la difficoltà per molti operatori asiatici a garantire i livelli richiesti di elemental impurities a causa di una non sempre conforme manutenzione degli impianti e dall'altra il rispetto della Q11 che richiede alle imprese un sempre più documentato controllo del processo produttivo, a seguito anche dell'attività del Working group ICH Q11, che nell'agosto 2017 ha pubblicato un documento di Q&A.

Da quanto sopra risulta che una delle maggiori criticità per le imprese europee è l'outsourcing di intermedi dall'area asiatica, che potrebbe indurre i produttori di API (Active Pharmaceutical Ingredients) ad uscire da certe produzioni o a dover trovare alternative, in genere più onerose.

Per quanto riguarda l'altro sbocco di mercato dei produttori di principi attivi farmaceutici, ossia quello per i farmaci generici, si ha che le politiche dei governi orientate ad implementare iniziative di contenimento delle spese per il welfare favoriscono il loro sviluppo, nonostante l'elevata competitività sui prodotti più maturi da parte dei produttori asiatici. Inoltre l'invecchiamento della popolazione contribuisce a sostenere elevato il consumo di farmaci.

Pur in una situazione nel complesso positiva si è in attesa di decisioni a livello di regolamenti UE che potrebbero dare un impulso alle vendite del settore, ad esempio quello relativo all'adozione dell'"SPC waiver" (deroga al Supplementary Protection Certificate – Certificato Complementare di Protezione). L'SPC (Supplementary Protection Certificate), in breve, è la protezione brevettuale concessa alle industrie farmaceutiche brand per recuperare il tempo utilizzato per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio dei loro prodotti. L'SPC è presente in Europa ma non in alcuni paesi extra-europei, nei quali vendono i produttori asiatici che non hanno vincoli in tal senso. Al riguardo ci sono state importanti novità. Infatti il 28 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato uno schema di Regolamento in materia di SPC che consente alle imprese italiane ed europee di essere presenti nei mercati extraeuropei dove la protezione brevettuale e l'SPC non ci sono o sono scaduti, ma i benefici attesi si manifesterebbero solo sul lunghissimo termine in quanto tale possibilità si applicherebbe solo sugli SPC rilasciati dopo l'entrata in vigore del Regolamento. L'Associazione si sta attivando nelle sedi opportune per chiedere modifiche al

testo del Regolamento che possano concretamente renderlo efficace per dare al settore l'impulso atteso per essere competitivi nello scenario globale.

Più concretamente quello che il settore ritiene necessario sia previsto nel regolamento è

- applicare immediatamente l'SPC waiver agli SPC in corso di validità;
- rimuovere i requisiti anti-competitivi, ingiustificati e non necessari;
- consentire alle imprese di produrre quantitativi che le mettano nelle condizioni di commercializzare i prodotti dal primo giorno dopo la scadenza della protezione brevettuale.

Il settore persegue anche l'obiettivo di ottenere semplificazioni autorizzative per poter competere a parità di condizioni nello scenario internazionale. Al riguardo il 30 luglio 2018 il Ministero della Salute ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che abroga il decreto ministeriale 27 maggio 1999 relativo alle classi e tipologie di produzione. Con questa abrogazione le imprese hanno acquisito maggiore flessibilità e discrezionalità decisionale sulla possibilità di produrre sostanze attive diverse in uno stesso impianto. Queste nuove modalità procedurali richiedono una crescita culturale e un aumento di responsabilizzazione delle imprese. Inoltre il settore è sempre in attesa della semplificazione autorizzativa relativa alla notifica per i principi attivi da utilizzare nelle sperimentazioni cliniche di fase II. Al riguardo AIFA ha già espresso parere favorevole.

SMALTI PER CERAMICA, FRITTE, PIGMENTI INORGANICI, INCHIOSTRI CERAMICI E OSSIDI METALLICI

Un 2018 ancora positivo in termini di domanda, anche grazie allo sviluppo tecnologico del settore, ma costi delle materie prime in forte rialzo.

Dopo un 2017 brillante, il settore fa registrare nel complesso un 2018 ancora con segno positivo sia in Italia, sia in Europa.

In Italia, la domanda è stata ancora trainata dagli incentivi e dal super-ammortamento che hanno portato a benefici nel settore cliente delle ceramiche, con ricadute positive anche sulla domanda di smalti e coloranti.

Tuttavia, nella seconda metà anno si è verificato un rallentamento dell'attività dell'industria ceramica – e di conseguenza anche della domanda rivolta al settore – con lunghi fermi produttivi ad agosto e destoccaggio.

A livello mondiale è, invece, apparso in particolare sofferenza il mercato cinese così come quello americano, seppur con un segno negativo meno importante.

Così come nel 2017, l'anno si è caratterizzato per il forte aumento dei costi delle materie prime, con situazioni anche di difficile reperibilità.

A livello nazionale la crescita è da ricercare nei notevoli investimenti in innovazione tecnologica effettuati da parte del settore della ceramica.

Si sottolinea che l'utilizzo della ceramica a livello mondiale è andato aumentando anche grazie alle nuove tecnologie oggi disponibili a livello sia di materia sia di impianti che permettono di ottenere prodotti sempre più performanti e con caratteristiche in termini di formati molto innovativi che hanno permesso utilizzi nuovi e quindi nuovi sbocchi molto interessanti per la ceramica.

Le dimensioni del manufatto ceramico sono passate in 5 anni dal classico 30x30cm fino a dimensioni molto più importanti (300x150cm). Tale innovazione ha completamente rivoluzionato l'ambito decorativo, in quanto il prodotto finito si pone in diretta concorrenza con le lastre di marmo e di granito naturale.

Oggi i designer e gli architetti prendono in considerazione la ceramica per il livello estetico e tecnico che si è raggiunto: abbinando le grandi lastre al mondo dell'architettura i risultati ottenuti sono particolarmente apprezzati. Questo cambio di passo agevolerà sicuramente lo sviluppo di

nuove colorazioni e nuovi sistemi d'applicazione che favoriranno i sempre più complessi processi di abbellimento della lastra ceramica industriale.

PITTURE E VERNICI

Mercato italiano ancora debole, meglio l'export.

L'industria dei prodotti vernicianti è in una fase di continua fermento, iniziata un paio di anni fa, per i diversi rumors legati a tentativi di acquisizione, alcuni dei quali concretizzatisi, a livello sia nazionale sia internazionale.

Il settore ha registrato un anno complessivamente difficile che si chiuderà con performance allineate a quelle registrate nel 2017.

Il mercato domestico, in particolare, ancora in sofferenza, ha evidenziato, nella maggior parte dei comparti, un susseguirsi di segnali di dinamicità e segnali di difficoltà tradotti in risultati mensili molto altalenanti.

I timidi segnali di ripresa dell'industria italiana delle costruzioni, sostenuti dalle ristrutturazioni più che dalle nuove edificazioni, non hanno trovato conferme nel comparto dei prodotti vernicianti per edilizia, che vale quasi il 50% dell'intero mercato delle pitture e vernici. Hanno riscontrato performance più incoraggianti i settori che hanno una migliore propensione all'export, in particolar modo extra-UE (Sud America, Asia), come il legno e il refinish, riuscendo però solo a controbilanciare il dato negativo complessivo.

Durante l'anno si sono registrate tensioni su alcune materie prime, con alcuni casi di shortage.

Per tutti i settori continuano a destare preoccupazione i problemi legati direttamente alle mancate riscossioni: se da una parte non sembra peggiorare l'indice del DSO (Days of Sales Outstanding, ossia il tempo medio di incasso) - anche grazie ad una miglior valutazione dei clienti da parte di tutta la filiera - dall'altra resta alto il rischio di fallimenti.

L'indeterminatezza dell'andamento delle vendite finali e l'incertezza dei pagamenti spingono sempre più verso politiche di mantenimento dei livelli minimi di scorte e produzioni just in time.

ADESIVI E SIGILLANTI

Il mercato degli adesivi e sigillanti nel 2018 ha mostrato nel complesso un andamento negativo.

E' proseguita nel 2018 la crisi del settore delle **costruzioni** che ha determinato una conseguente dinamica negativa per il mercato degli adesivi e dei sigillanti impiegati in tale settore. I segmenti particolarmente critici sono stati l'edilizia residenziale e le opere pubbliche, mentre un contributo moderatamente positivo è da ascrivere, ancora una volta, ai lavori di ristrutturazione.

Per l'industria produttrice di adesivi impiegati nell'industria del **legno** e dell'**arredamento** la domanda interna si è mantenuta su livelli costanti rispetto all'anno precedente. Sostanzialmente stabile si è rivelata anche la domanda di alta qualità, orientata soprattutto ai mercati esteri.

L'industria degli adesivi destinati alle **calzature** ha risentito ancora della debolezza della domanda interna. L'industria nazionale delle calzature mantiene comunque un andamento positivo nelle esportazioni, con risultati diversificati tra le varie aree geografiche.

L'andamento dei consumi degli adesivi e sigillanti che vengono impiegati nella produzione dei **mezzi di trasporto** ha mostrato una dinamica negativa rispetto al 2017, a causa della contrazione della produzione nazionale sia dei veicoli per passeggeri, sia dei veicoli commerciali. Riguardo ai primi, il calo è stato fortemente condizionato dalla cessata produzione di due modelli che non sono stati rimpiazzati da modelli nuovi. I minori consumi sono da attribuirsi, inoltre, ad una particolare attenzione dei clienti a ridurre gli sprechi nell'utilizzo dei prodotti.

Un contributo moderatamente positivo è arrivato, invece, dal segmento dei cicli e motocicli, legato al nuovo stile di vita della popolazione più giovane.

Le premesse per il prossimo anno non sono positive: non ci si aspetta un'inversione di tendenza nella produzione di auto e, conseguentemente, si prospetta un andamento riflessivo del consumo di adesivi e sigillanti destinati al comparto.

La domanda interna degli adesivi destinati al settore della **cartotecnica e imballaggio** ha continuato a registrare un andamento stagnante.

Si è protratta la dinamica fortemente negativa del settore grafico e pubblicitario. E' continuata la drastica contrazione degli investimenti pubblicitari e, conseguentemente, del numero di pagine di periodici e riviste, con inevitabile riduzione dei volumi di adesivo impiegati nel settore.

Nel complesso, completano il quadro i rincari di alcune materie prime chiave e, in taluni casi, lo shortage delle stesse. Il 2019 si prospetta incerto.

DETERGENTI E PRODOTTI PER LA PULIZIA E LA MANUTENZIONE, BIOCIDI

Primi segnali di miglioramento per i consumi di cura casa.

Le vendite del cura casa sono in recupero: nei primi 8 mesi dell'anno segnano, infatti, un incremento dello 0,4% in valore sullo stesso periodo dell'anno precedente. Il Sud si conferma l'area geografica trainante (+1,6%) mentre rimane in maggiore sofferenza il Centro (-0,6%).

I risultati sono differenziati a livello di store format. In particolare gli spunti più interessanti si registrano nei drugstore (+7,9%), gli unici ad evidenziare un aumento delle vendite generalizzato a tutti i sotto-comparti grazie alle nuove aperture e al successo di una formula che offre ampiezza di assortimento ed elevato contenuto di servizio. I discount crescono in misura più limitata (+2,8%) mentre permangono in territorio negativo iper e super.

La pressione promozionale, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto con il totale del largo consumo, mostra segnali di allentamento anche alla luce del fatto che non sempre è premiante. Infatti i formati con maggiore intensità promozionale risultano meno vincenti rispetto a quelli con pressione promozionale più contenuta.

Sostenibilità e innovazione sembrano aver guidato i miglioramenti rispetto al 2017. L'industria della detergenza guarda, con sempre più attenzione, non soltanto alla soddisfazione dei bisogni delle famiglie in termini di igiene e pulizia della casa, ma anche alla sostenibilità per combattere sprechi e promuovere la convenienza, la praticità d'uso e il benessere in generale.

Nello specifico, a livello di sotto-comparti, permane in territorio negativo il segmento detergenti con un calo dell'1,1%. Soffre in particolare il segmento bucato, complessivamente in perdita del -2,4% a causa dell'arretramento di polveri e tabs ma in presenza di crescite importanti nel segmento dei dosati per lavatrice che segna un +9,7%. I segmenti stoviglie e lavastoviglie si mantengono sostanzialmente stabili.

I coadiuvanti al lavaggio risultano in buona espansione (+3,4%) grazie al traino degli ammorbidenti concentrati (+8%) e nonostante l'andamento riflessivo di candeggine (-1,1%) e ausiliari tessuti (-2,2%).

Il segmento dei prodotti per la manutenzione limita le perdite (-0,4%) grazie al contributo dei deodoranti che registrano una discreta crescita (+1%) trainata dai nuovi lanci.

Si conferma ancora una volta molto positivo l'andamento dei disinfestanti (+3,5%) anche grazie alla stagionalità favorevole.

In chiave prospettica, i segnali sono contrastanti. Il supporto fornito dall'aumento previsto del reddito disponibile delle famiglie (+1,2% in termini reali) potrebbe essere condizionato dal clima di incertezza che frena la propensione al consumo e la disponibilità a sperimentare prodotti innovativi.

COSMETICA

Settore cosmetico vicino agli 11,5 miliardi (+4,5%). Ottime le performance di vendite dirette e contoterzismo.

Per il settore della cosmetica il 2018 è iniziato con una sostanziale tenuta degli indicatori economici che confermano la realtà di un comparto con una costante dinamica positiva, anche consistente, sul piano della produzione e dell'export lungo tutto il passato decennio. Infatti, i dati previsionali di chiusura esercizio segnano una costante crescita, dalla crisi iniziata nel 2008, mantenendo la

caratteristica anticiclica del comparto, con ritmi medi sempre superiori agli altri settori dei beni di consumo nazionale. Il consumo interno di cosmetici si approssima nel 2018 ai 10.300 milioni di euro, per un incremento di due punti percentuali: vengono definitivamente superati i valori precrisi confermando l'indifferenza alle congiunture negative del mercato italiano.

Sul valore della produzione, cioè sui fatturati delle imprese, prossimi agli 11.500 milioni di euro, incide ancora in misura importante la significativa performance delle esportazioni che nelle proiezioni del 2018 si avvicinano ai 5.000 milioni di euro, con un trend atteso prossimo agli otto punti percentuali, ribadendo il recupero di redditività.

Con riferimento ai canali di distribuzione, come viene evidenziato dalla rilevazione congiunturale online del Centro Studi sui dati preconsuntivi del primo semestre e sulle previsioni relative al secondo semestre 2018, emerge sempre più l'incertezza dei confini descrittivi, a favore di sempre più nuove tipologie di distribuzione. Si conferma la ripresa nei saloni professionali di estetica e acconciatura, che registrano un

incremento delle frequentazioni, mentre la profumeria si ferma ai valori del precedente esercizio, e il consumo di cosmetici nelle erboristerie e nelle farmacie registra rallentamenti. Nel mass market si allarga la forbice tra le grandi superfici, in costante crisi da qualche esercizio, e le aree specializzate e i monomarca che confermano, assieme alle vendite on-line, le dinamiche più evidenti degli ultimi esercizi.

Evoluzione dell'industria cosmetica					
(milioni di euro, salvo diversa indicazione)	Consuntivi				Previsioni
	2016	Var. % 2015-2016	2017	Var. % 2016-2017	Var. % 2017-2018
Fatturato Italia	6.209	0,7	6.313	1,7	1,9
Canali tradizionali	5.540	0,7	5.630	1,6	1,9
Canali professionali	669	1,3	683	2,0	1,8
Esportazione	4.293	12,7	4.617	7,1	8,0
Fatturato globale settore cosmetico	10.502	5,3	10.930	3,9	4,5

Canali di distribuzione

	Consuntivo Var. % 2016-2017	Preconsuntivo Var. % I° semestre 2018	Previsioni Var. % II° semestre 2018
Farmacia	2,0	1,3	1,5
Erboristeria	0,9	1,0	0,5
Profumeria	-0,5	0,5	0,5
Mass market	1,5	1,5	0,5
Vendite dirette (incluso e-commerce)	8,7	9,0	12,0
Acconciatura	1,9	1,5	1,7
Estetica	2,4	2,5	2,5
Terzismo	10,0	8,5	10,0

Dagli approfondimenti proposti alle aziende intervistate sull'evoluzione e sulle future strategie, emerge la tenuta della competitività anche grazie all'attenzione ai temi della sostenibilità, del "green", della specializzazione e personalizzazione dell'offerta.

La distribuzione si conferma sempre meno definita nei canali tradizionali dove le nuove forme di vendita, come la grande distribuzione organizzata, i monomarca, i corner specializzati e, soprattutto, l'e-commerce, attraggono sempre più i consensi dei consumatori.

FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE

Buono l'andamento 2018 e trend stabili sul lungo periodo. Valorizzare il settore significa riconoscerne il contributo alla sostenibilità del SSN e favorirne lo sviluppo in linea con l'Europa.

Un 2018 positivo per i farmaci senza obbligo di prescrizione: da gennaio a ottobre il mercato fa osservare vendite in aumento sia con riferimento ai volumi sia, soprattutto, ai fatturati.

Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, i consumi (228 milioni di confezioni) mostrano un incremento, seppur di misura, dello 0,6%, mentre il giro d'affari cresce del 3,5% per un valore complessivo di poco più di 2 miliardi di euro.

I trend del settore non prescription – che rappresenta il 15% del mercato farmaceutico retail nazionale – riflettono gli effetti della passata stagione influenzale, caratterizzata dall'incidenza più elevata dal 2006, e della diffusione delle sindromi allergiche in primavera. Sebbene nella seconda parte dell'anno si rilevi un minore dinamismo del mercato, imputabile al calo fisiologico delle vendite in estate, è possibile ipotizzare, entro dicembre, un consolidamento del buon andamento registrato fino a ottobre, tenendo conto che le vendite saranno condizionate dalla maggiore o minore diffusione dei virus influenzali e parainflenzali, presumibilmente maggiore quanto più rigide saranno le temperature.

L'analisi dei dati evidenzia quanto, sul breve periodo, i consumi dei farmaci senza obbligo di ricetta siano determinati, generalmente da fattori esogeni di carattere stagionale o, più in generale, alla comparsa di specifici disturbi, mentre la spesa beneficia della variazione del mix di consumo verso nuovi prodotti e nuove confezioni.

Nonostante la buona performance – la migliore dal 2015 – del mercato fino ad ottobre, se si osserva l'andamento delle vendite sui 12 mesi (c.d. anno mobile), trovano conferma i trend "tradizionali" del comparto caratterizzati, sul lungo periodo, da una erosione dei volumi, in atto da oltre un decennio, e da una tenuta dei fatturati che si muovono in un range di variazione modesto. Infatti, da novembre 2017 a ottobre 2018 si osserva una contrazione delle confezioni dello 0,9% (per quasi 280 milioni di pezzi) e una crescita del 2,2% del giro d'affari che raggiunge i 2,5 miliardi di euro.

Guardando alle vendite delle due categorie in cui è suddivisa la classe dei farmaci senza obbligo di ricetta, quali le specialità di automedicazione o OTC (Over The Counter) – che rappresentano il 76% a volumi e il 75% a valori del mercato non prescription – e i farmaci SOP, sia a ottobre 2018 che sui 12 mesi, si osservano trend simili. Infatti, entrambe le specialità medicinali mostrano, nei primi 10 mesi dell'anno, una lieve crescita dei consumi (+0,5% per gli OTC e +0,8% per i SOP) che, sull'anno mobile, si contraggono del -0,9% e del -1,1 % rispettivamente. Per quanto riguarda i fatturati, a ottobre sono in aumento del 4,0% per gli OTC e del 2,1% per i SOP, andamento che si conferma anche sui 12 mesi con trend più dinamici per gli OTC (+2,6%) rispetto ai SOP (+0,8%).

Con riferimento alla composizione delle vendite, le classi terapeutiche dei farmaci contro le affezioni dell'apparato respiratorio, degli analgesici e dei gastrointestinali si confermano le categorie principali cumulando più del 76% dei consumi e il 70% della spesa complessiva.

Consolidate e stabili risultano essere anche le dinamiche competitive tra i diversi canali di vendita – farmacie, parafarmacie e corner della Grande Distribuzione Organizzata – in cui è possibile, sempre alla presenza di un farmacista, acquistare farmaci senza obbligo di prescrizione (Decreto Bersani, 2006). Per quanto la farmacia continui ad avere un prezzo medio – liberamente stabilito dal titolare di ciascun punto vendita (Finanziaria 2007) – relativamente più alto rispetto agli altri canali, essa detiene una quota di mercato pari al 91% a volumi e al 92,3% a valori.

I dati mostrano come gli interventi normativi volti a favorire una maggiore competitività del sistema distributivo farmaceutico, pur generando vantaggi per i cittadini, in termini di concorrenza tra punti vendita, non hanno costituito un volano di sviluppo per il settore dei farmaci senza obbligo di ricetta.

Seppure il mercato rilevi segnali di innovazione in termini di diversificazione dell'offerta e lanci di nuovi prodotti, esso risente strutturalmente di una diversa propensione alla spesa out of pocket tra il Nord e il Sud del Paese e della mancanza dell'allargamento dell'offerta a nuove aree terapeutiche e a principi attivi non ancora disponibili come farmaci OTC in Italia a differenza di quanto avviene in molti altri Paesi europei. Un allineamento del mercato dell'automedicazione italiano a quello dei principali partner europei di riferimento permetterebbe, insieme ad azioni condivise di informazione ed educazione ad una corretta gestione della crescente autonomia in tema di salute e benessere, di liberare risorse pubbliche a sostegno della sostenibilità del Servizio Sanitario sul lungo periodo. Il superamento degli ostacoli, anche burocratici, all'ampliamento dell'offerta di medicinali di automedicazione presuppone, da parte di tutti coloro che, a diverso titolo, operano nel settore della salute (Istituzioni, farmacisti, medici) la valorizzazione delle peculiarità del settore - l'unico, in ambito farmaceutico, a poter comunicare direttamente al cittadino - e delle caratteristiche distintive di efficacia e sicurezza dei farmaci OTC rispetto agli altri prodotti per la salute presenti sul banco del farmacista ma che farmaci non sono.

Tale valorizzazione rappresenta un elemento fondamentale per riconoscere il ruolo che il comparto dei farmaci di automedicazione potrebbe avere nella ridefinizione della "governance" farmaceutica nazionale nel più generale dibattito relativo alla razionalizzazione delle risorse e al miglioramento dell'appropriatezza e degli esiti di cura a tutti i livelli dell'assistenza sanitaria pubblica.

PRODOTTI PER LA SALUTE ANIMALE

Il 2018 conferma l'andamento positivo già mostrato negli ultimi anni.

Il fatturato totale dei farmaci veterinari in Italia si attesta su valori pari a circa 700 milioni di euro e mostra fino a ottobre 2018 un incremento di circa il 3% sui 12 mesi, secondo le rilevazioni di AISA.

Farmaci per animali da compagnia

Il settore degli animali da compagnia si attesta sui 370 milioni di € di fatturato e fino a ottobre 2018 mostra un incremento del 2,4% sui 12 mesi (c.d. anno mobile), secondo le rilevazioni di AISA. Secondo il rapporto annuale Assalco 2018, l'Italia è uno dei paesi più "pet friendly", terzo in Europa.

Viene messo in risalto non solo la diffusione dei nostri amici a quattro zampe nelle famiglie Italiane, ma soprattutto il ruolo sociale che gli animali da compagnia stanno assumendo nella nostra comunità.

Oggi il mondo politico e Istituzionale è particolarmente attento a questo ruolo sociale, infatti in tutti gli ambiti stanno nascendo iniziative tese a favorire la sostenibilità economica per la cura ed il mantenimento dei cani e dei gatti all'interno delle mura domestiche.

Farmaci per animali produttori di alimenti

Il 2017 ha segnato finalmente l'arresto dei consumi della carne bovina, suina e insaccati.

Nel 2018 sta continuando questa tendenza positiva, supportata mediaticamente da una corretta informazione per una sana alimentazione.

Gli esperti nutrizionisti raccomandano di variare continuamente gli alimenti che mettiamo in tavola, carni rosse incluse che, se consumate nelle qualità raccomandate, apportano notevoli benefici a tutte le età.

Restano stabili, comunque ad alti livelli, i consumi delle carni bianche, così come il consumo di uova.

Il fatturato dei farmaci (specialità, medicinali, biologici e SOP) per gli animali che producono alimenti vale circa 260 milioni di € e fino a ottobre 2018 mostra un incremento del 4,7% sui 12 mesi, secondo le rilevazioni di AISA.

Per il settore delle premiscele medicate e dei prodotti ad uso orale non ci sono variazioni significative nei confronti del 2017: fatturato a circa 72 milioni di € (+0,6% sull'anno mobile).

Questo dato, ampiamente previsto, rientra nella logica delle azioni che le Istituzioni Europee, Italiane e tutti gli stakeholders stanno implementando per ridurre l'utilizzo di antimicrobici in allevamento, con l'obiettivo di combattere il fenomeno dell'antibioticoresistenza.

Nel periodo 2010-2016, l'Italia ha registrato un calo delle vendite in volume di antimicrobici pari al 30%. Tetracicline, sulfonamidi e polimixine sono le classi di antimicrobici che hanno contribuito maggiormente al calo dei volumi.

Contemporaneamente al calo degli antimicrobici abbiamo assistito all'aumento dell'utilizzo delle profilassi vaccinali. I dati delle rilevazioni CISS (Ceesa International Sales Survey) evidenziano come in Italia, da dicembre 2013 a giugno 2018, le vendite di vaccini e sieri siano aumentate del 25%.

Queste sono indicazioni incoraggianti che ci fanno prospettare per il futuro ulteriori cali del consumo di antibiotici in zootecnia.

Tra le misure che il Ministero della Salute sta implementando per combattere il fenomeno dell'antibiotico resistenza si deve evidenziare l'avvio della tracciabilità elettronica del farmaco veterinario assieme alla obbligatorietà della prescrizione elettronica veterinaria; entrambe in vigore dal 1° gennaio 2019.

Queste due iniziative consentiranno di avere informazioni rapide e precise sull'utilizzo degli antibiotici, compreso il consumo per specie animale.

GAS LIQUEFATTI

Leggera flessione per i consumi di GPL per uso combustione, più marcata per quelli di GPL per uso autotrazione. Il mercato della distribuzione del GNL è in continua evoluzione.

Per quanto concerne il fabbisogno di GPL, per i primi dieci mesi dell'anno 2018 il Ministero per lo sviluppo economico registra i seguenti dati

- GPL uso combustione: tonn. 1.306.000 (-0,2% rispetto a gennaio/ottobre 2017);
- GPL uso autotrazione: tonn. 1.397.000 (-3,9% rispetto a gennaio/ottobre 2017);
- GPL totale: tonn. 2.703.000 (-2,1% rispetto a gennaio/ottobre 2017).

Le quotazioni internazionali hanno mostrato un andamento variabile nell'arco dell'anno, registrando punte minime nel mese di marzo e punte massime nel mese di ottobre.

Gruppo GPL Combustione

Si assiste ad una leggera flessione dei consumi, influenzata dalle condizioni climatiche e in misura maggiore dalla presenza di altre fonti energetiche fortemente incentivate a livello fiscale. Tra queste, il riferimento principale è sicuramente rappresentato dal settore della biomassa legnosa utilizzata per riscaldamento residenziale che, nonostante in Italia goda di un mercato più che solido e in pieno sviluppo – che si posiziona al primo posto a livello mondiale – gode di forte incentivi all'acquisto nonché di una pressione fiscale molto inferiore rapportata a quella cui è soggetta il nostro prodotto. Va sottolineato, inoltre, come l'impatto delle biomasse legnose utilizzate nel settore riscaldamento domestico sia fortemente negativo in termini di emissioni di polveri e di altre sostanze dannose per l'ambiente, così come emerge dai dati riportati da più studi tecnici, tra i quali quello condotto da INNOVHUB – Stazione sperimentale per i combustibili.

Si tratta di un fenomeno particolarmente attenzionato da Assogasliquidi, fortemente impegnata nell'evidenziare le positive caratteristiche del GPL in termini di performance ambientali e la necessità di giungere ad una razionalizzazione e revisione delle politiche di incentivo fin qui poste in essere a favore degli impianti di riscaldamento alimentati a biomassa legnosa. Va rilevato che – in tal senso – fortemente preoccupante è l'ipotesi avanzata nel disegno di legge di bilancio, attualmente in discussione, che prevede l'introduzione di un regime agevolato di IVA per l'acquisto di biomassa legnosa.

Premesso quanto sopra, anche questo ultimo periodo si è caratterizzato per un forte impegno del settore per garantire al consumatore finale di poter continuare a far affidamento sul GPL quale fonte energetica in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di riscaldarsi, cucinare e disporre di acqua calda sanitaria, con livelli di sicurezza e di qualità del servizio sempre più elevati.

In tal senso, si registra l'impegno costante del settore per una piena e compiuta attuazione delle norme di cui al D. Lgs. 128/06, al fine di garantire la presenza sul mercato della distribuzione di aziende che rispettino tutte i requisiti indicati, a tutela del consumatore finale, con una forte sinergia con le amministrazioni interessate ed in particolar modo con il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Comando Generale della Guardia di Finanza.

Permane, inoltre, il forte impegno di Assogasliquidi a garanzia di più alti standard di sicurezza in tutta la filiera del prodotto, in un'ottica di sempre più ampia prevenzione e di diffusione di una specifica cultura della sicurezza nell'impiego del GPL: a tale scopo si segnala la costante attività di formazione svolta dall'associazione, indirizzata alle diverse figure coinvolte nella filiera del prodotto.

Gruppo GPL Autotrazione

Per quanto riguarda il mercato del GPL per auto, si osserva una flessione dei consumi di prodotto, parallelamente ad un mercato automobilistico in leggera flessione.

Sul fronte delle vendite di carburante, il progressivo gennaio-ottobre 2018 segna un -3,9% rispetto allo stesso periodo del 2017, per un totale di 1,397 milioni di tonnellate di prodotto commercializzato.

Le immatricolazioni di auto a GPL effettuate nel periodo gennaio-ottobre 2018 registrano una diminuzione del 3,2% rispetto all'anno precedente, con un andamento esattamente in linea a quello complessivo del settore automobilistico, in flessione del 3,2%.

Il numero di immatricolazioni a GPL risulta abbastanza soddisfacente, oltre 106.000 unità, nonostante si registri una diminuzione nella varietà di modelli offerti dalle case costruttrici.

Peggiori sono le performance del comparto delle conversioni a GPL in post-vendita, che nei primi tre trimestri del 2018 segnano un -17,5% rispetto allo stesso periodo del 2017, per un totale di circa 44.732 operazioni.

Per fine anno, si stima, dunque, una quantità di veicoli a GPL messi su strada – attraverso i due canali commerciali – intorno alle 200.000 unità, che dovrebbero più che compensare le unità radiate (nel 2017 pari a circa 74.500) e, quindi, contribuire ad una ulteriore crescita, nel 2018, sia del circolante che dei consumi di carburante.

Nell'ambito di una proposta del Parlamento Europeo finalizzata all'esclusione dei carburanti di origine fossile dallo scopo della Direttiva DAFI, Assogasliquidi si è coordinata con le strutture di Bruxelles di Federchimica per evitare che i carburanti gassosi fossero estromessi. L'obiettivo è stato ottenuto e i prodotti rappresentati sono stati mantenuti nello scopo della DAFI.

La riduzione delle emissioni dei gas effetto serra nei veicoli leggeri, contenuta nella bozza di regolamento proposto dalla Commissione Europea, ha visto tutto il comparto fortemente schierato nella richiesta di misure meno impattanti per i carburanti alternativi e di un riequilibrio delle previsioni nella direzione di una maggiore neutralità tecnologica. Le decisioni di Parlamento e Consiglio Europeo sono, tuttavia, andate nella direzione dell'inasprimento degli obiettivi rispetto alla proposta della Commissione. L'associazione continuerà a seguire il tema con costante impegno.

In merito alla tematica ambientale, si segnala l'impegno dell'associazione per l'aggiornamento dell'inventario nazionale delle emissioni. In tal senso è stato commissionato un apposito studio ad Innovhub, finalizzato all'analisi delle performance emissive di veicoli alimentati a GPL, che ha provveduto, in via preliminare, a condividere il protocollo di prova sia con ERMES – il gruppo di ricerca europeo per l'analisi delle emissioni da sorgenti mobili – che con Ispra. I risultati dello studio, ottenuti da prove effettuate sia in laboratorio che su strada, verranno trasmessi ai due enti di ricerca per l'aggiornamento della banca dati nazionale e di quella europea.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione carburanti, si segnala la costante collaborazione di Assogasliquidi con le Regioni, il Ministero per lo sviluppo economico e le amministrazioni locali per la pratica attuazione di specifici provvedimenti.

Riguardo al tema fiscalità, si segnala l'impegno di Assogasliquidi non solo nell'informazione delle aziende associate, ma anche nella formazione dei soggetti interessati tramite l'organizzazione di appositi workshop, ultimo dei quali incentrato sul tema della fatturazione elettronica organizzato in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

Gruppo GNL

Il settore del GNL ha registrato particolare vivacità ed ha visto l'associazione attiva su molti importanti fronti.

Tra i vari fattori che hanno determinato uno sviluppo dinamico dell'infrastruttura vi è sicuramente l'adozione di specifiche linee guida per la valutazione dei progetti ai fini di prevenzione incendi. A questo proposito si segnala la costante collaborazione di Assogasliquidi con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che ha già visto l'associazione – unico interlocutore tra le associazioni di categoria – parte attiva in tutti i tavoli di lavoro che hanno portato alla stesura delle linee guida per quanto riguarda la realizzazione di depositi di GNL asserviti sia ad impianti di distribuzione carburanti che ad utenze *off-grid*. Di recente emanazione (settembre 2018) sono le linee guida per la valutazione di progetti Small Scale, per la definizione delle quali l'associazione ha partecipato in maniera costante, considerata anche la valenza strategica che la realizzazione di un'infrastruttura di approvvigionamento nazionale avrebbe per lo sviluppo del settore e la competitività del mercato italiano nel panorama europeo.

A conferma di quanto sopra, ad ottobre 2018 si registra, infatti, un aumento superiore al 100% delle stazioni di servizio eroganti GNL rispetto all'anno precedente, passando dalle 14 alle 29 unità.

Per quanto riguarda lo sviluppo del settore legato al trasporto marittimo Assogasliquidi si è resa parte attiva per la definizione di un accordo di programma a firma congiunta con le principali associazioni di settore, tra le quali Assoport, Confitarma ed Assoarmatori. Il protocollo di collaborazione ha come fine ultimo l'individuazione di azioni congiunte e coordinate per garantire un utilizzo sempre più ampio del GNL quale carburante per la navigazione marittima e per l'alimentazione dei servizi di bordo, sviluppando un riferimento normativo omogeneo a supporto Autorità di Sistema Portuale e gli operatori.

Sede

20149 Milano

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

Fax. + 39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

00186 Roma

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

Fax. +39 06 54273.240

ist@federchimica.it

1040 Bruxelles

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

Fax. +322 2800094

delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it